

Cultura

laLettura

SETTE GIORNI DI TWEET
I consigli di Giancarlo Riccio, storico del giornalismo. Da oggi sull'account Twitter @La_Lettura quelli dell'illustratore Franco Portinari

Domenica

Philip Ball, *L'istinto musicale*. Emozioni, reazioni e studi scientifici intorno all'illustrazione alla musica

Lunedì

J. Wolfgang Goethe, *La storia dei colori*. Poderoso excursus scientifico con l'*esprit* del letterato

Martedì

Joseph Zoderer, *Il dolore di cambiare pelle*. La profondità e il disagio del racconto e dell'amore

Mercoledì

Guido Morselli, *Dissipatio H.G.* Umanesimo e fantascienza dopo una delle morti del pianeta

Giovedì

Bertolt Brecht, *Me-Ti. Libro delle svolte*. Saggezza cinese e contadina secondo un autore inquieto

Venerdì

René Daumal, *Il Monte Analogo*. Disincanto e straniamento di scalate scandite da metafore

Sabato

Charles Sprawson, *L'ombra del Massaggiatore Nero*. Storia del nuoto dai Greci a oggi. Con foto rare

La mostra Venticinque dipinti di Marco Petrus, pittore degli spazi urbani, esposti alle Gallerie d'Italia della città partenopea fino al 3 settembre

L'altra bellezza delle Vele di Scampia Napoli diventa un rompicapo pop

di **Stefano Bucci**

L'universo urbano immaginato da Marco Petrus, «pittore di città senza abitanti, senza desideri, passioni, drammi e contraddizioni» come lo definisce Michele Bonuomo, curatore della mostra *Matrici* aperta fino al 3 settembre alle Gallerie d'Italia di Napoli, è come un coloratissimo cubo di Rubik, un rompicapo molto pop in cerca di una (buona) soluzione. Quale? Trattandosi di scori e frammenti delle famigerate Vele di Scampia, simbolo di una certa idea di mala Napoli molto frequentata dalle fiction tv (la stessa idea che qualche giorno fa aveva spinto il tabloid inglese «Sun» a collocare la città tra le più pericolose del mondo, per poi rimangiarsi frettolosamente l'affermazione), sembrerebbe che Petrus, con i suoi rompicapi su tela, abbia voluto stavolta proporre per Napoli «un'altra idea di bellezza», meno emozionale e più astratta.

Lontana, ad esempio, dall'inquietante *Martirio di Sant'Orsola*, capolavoro estremo di Caravaggio, tra i tesori della collezione di Palazzo Zevallos Stigliano (sede delle Gallerie d'Italia che fino ad oggi ospitano anche il prestito eccellente dal Met New York dei *Musici* di Caravaggio) con *Sansone e Dalila* di Artemisia Gentileschi, *L'adorazione dei Magi* del Maestro degli Annunci ai pastori, *Il ratto di Elena* di Luca Giordano, il *San Giorgio* di Francesco Guarini, *l'Agar nel deserto* di Francesco Solimena. Una bellezza vicina, piuttosto, a un piccolo quadro oggi conservato alla National Gallery di Londra: quel *Muro a Napoli* dipinto da Thomas Jones nel 1783 in cui protagonista è il frammento di un povero muro bianco dietro cui sembra nascondersi tutto. Proprio come oltre le *Matrici* di Petrus.

Dunque, un'estetica, quella proposta da Marco Petrus, «calma e misurata, capace di rendere so-



stenibile perfino la visione di forme che fino a oggi a tutto hanno fatto pensare tranne che alla bellezza». Le Vele di Scampia, appunto: che comunque nascono, tra il 1962 e il 1975, da un progetto dell'architetto Franz Di Salvo (1913-1977) che si ispirava all'*unités d'habitations* di Le Corbusier, un progetto (tecnicamente di stile brutalista) che nelle intenzioni avrebbero dovuto garantire grandi unità abitative dove centinaia di famiglie si sarebbero potute integrare e creare comunità, tra grandi vie di scorrimento e aree verdi, una città modello che si è invece trasformata (per una serie

leri e oggi

La rassegna «Matrici» rivisita in forme astratte il quartiere e gli edifici nati tra il 1962 e il 1975

di infinite ragioni) in un ghetto inabitabile.

Quella di Petrus non è, però, una pittura di denuncia o di condanna. Anzi, i suoi profili urbani all'apparenza così asettici (quelle sue «matrici» con cui è possibile costruire tutto o quasi, proprio come con i mattoncini Lego) sembrano piuttosto voler andare alla ricerca di ciò che di buono c'era e c'è ancora nel progetto delle Vele, un progetto ormai già destinato a scomparire almeno fisicamente: nello scorso marzo, per tre dei quattro edifici rimasti su un totale originario di sette, è stato approvato lo stanziamento dei finanziamenti necessari alla demolizione.

A Petrus resta allora il difficile compito di testimoniare un sogno che purtroppo non ha potuto diventare realtà. Un compito necessario: «Perché se le Vele spariranno — spiega Andrea Viliani, direttore del Museo Madre di Napoli,



In alto: Marco Petrus, *M21* (2016, olio su tela). Qui sopra: *M20* (2016, olio su tela), in mostra a Napoli per *Matrici*

uno dei partner della mostra curata da M77 Gallery e promossa da Progetto Cultura Intesa Sanpaolo —, non dovrà sparire il terremoto intellettuale che esse hanno incarnato, il loro valore di manifesto di quella rivoluzione che Napoli continuerà a invocare». Un concetto ribadito da Mario Martone (il regista-sceneggiatore de *L'amore molesto*) che nel catalogo (Marsilio) approfondisce l'effetto che *Matrici* può suscitare nel particolare contesto della periferia di Napoli «individuando le stimolanti contraddizioni e contribuendo a restituire vivacità e voglia di trasformazione».

Dopo aver per anni catalogato, nel suo immaginario atlante pittorico, i simboli architettonici della «virtuosa» Milano (a cominciare dalla Ca' Brutta di Muzio), Marco Petrus affronta ora il racconto di Napoli, esasperando (se possibile) ulteriormente quel suo «realismo magico» (un intreccio di rigore formale, astrazione, cromatismo) con cui da sempre riesce a «mettere in posa le città». Ancora una volta atualizzando e miscelando pittura, architettura, fotografia e design: le atmosfere di Felice Casorati (*Giocattoli*, 1915), gli skyline di Antonio Sant'Elia (*Centrale elettrica*, 1914), Gabriele Basilico (*Ritratti di Fabbriche*, 1978-1980). Anche se poi, tra le infinite suggestioni di queste sue *Matrici* partenopee, fanno capolino persino certe vedute di Bernardo Bellotto (*Capriccio architettonico con la scalinata di un palazzo*, 1762), la *Stradina di Delft* (1658) di Jan Vermeer spesso tra loro discordanti e *Dopo l'orgia* (1928) di Cagnaccio Da San Pietro. E sarebbe bello vedere Marco Petrus confrontarsi con un'altra architettura moderna napoletana, quel Palazzo delle Poste (1933-1936) di Piazza Matteotti progettato da Giuseppe Vaccaro e Gino Franzì, un vero tesoro che chissà quali segreti potrebbe rivelare oltre il gioco di colori di «un pittore di città senza abitanti».

L'artista

● Marco Petrus (Rimini, 1960, sopra), dopo gli studi di Architettura al Politecnico di Milano, città dove vive, si dedica alla rappresentazione del paesaggio urbano, in particolare (specie all'inizio della carriera) dei palazzi di Milano. Le sue opere sono state esposte allo Shanghai Art Museum, a Palazzo Reale e alla Triennale a Milano, al Complesso del Vittoriano a Roma

● Marco Petrus, *Matrici*, a cura di Michele Bonuomo, si tiene a Napoli, Gallerie d'Italia, Palazzo Zevallos Stigliano, fino al 3 settembre. Info www.gallerieditalia.com telefono: 800 454229. Catalogo Marsilio (pp. 96, € 25)

«La Lettura» Il nuovo numero del supplemento in edicola e l'iniziativa social, ancora in corso, con le immagini e i ricordi degli utenti

Sapori, profumi, istantanee d'epoca: la nostalgia de #imieinonni

di **Jessica Chia**

L'orto di nonno Sergio e il bastone di nonno Alfredo. La conserva di nonna Teresa, lo zabaione della Maria e nonna Sisina, «che profumava di neve»: sono tanti i nomi dei nonni e le foto sbiadite, tanta la nostalgia che ieri ha affollato i nostri account Facebook, Instagram e Twitter con l'hashtag #imieinonni (oltre al consueto #vivalaLettura).

Sul nuovo numero del supplemento culturale, il #295, in edicola da oggi per tutta la settimana, i nonni sono i protagonisti dell'anteprima del li-

bro di Fabio Genovesi, *Il mare dove non si tocca* (in uscita per Mondadori il 5 settembre), in cui lo scrittore toscano narra la sua infanzia. Chiediamo quindi anche ai lettori di raccontarci il rapporto con i loro nonni attraverso una fotografia, un ricordo, un oggetto, un pensiero.

L'iniziativa social — che prosegue ancora oggi — raccoglie nostalgie e istantanee storiche, come «i racconti di Napoli del '43 sotto le bombe, i morti per strada al Vomero, il razionamento, l'amore «sfollato» di guerra» (@Inviaggiatore), le migrazioni («mia nonna in quinta elementare prese un carretto e venne dal paese a

Stati Uniti

Addio allo scrittore Sigal Fu veterano di guerra

Si è spento lo scrittore e sceneggiatore americano Clancy Sigal. Nato a Chicago nel 1926 aveva servito nell'esercito con il grado di sergente; nel 1946 era di stanza in Germania con la sua unità, dove era l'unico soldato ebreo, e provò senza successo a uccidere il gerarca nazista Hermann Göring. Sigal, che si avvicinò poi a idee marxiste e pacifiste, è stato autore di saggi e romanzi tra cui *Going Away* (1961) e *The Secret Defector* (1992) in cui racconta il legame con la scrittrice premio Nobel Doris Lessing.

Roma da sola» scrive @Semprecercando) e gli incontri d'amore, come quelli dei nonni di @valecastrucci che «si sono innamorati da bambini, si sono sposati a 20 anni, si sono amati oltre la vita».

Oltre ai racconti della nostra storia, anche tenerezze dell'infanzia, paghetta «esagerata» e viaggi sull'Ape con il nonno «e io che mi sentivo come su una Limousine» (@aleiandi). E poi le tradizioni culinarie, «il profumo della saponetta, gli involtini e il ragù» (@RossellaUsi); la briscola e il «profumo di abete a Natale e i pomeriggi a guardare insieme Carosello» (@gherbitz).

E se «una frittata con sei uo-

Online

● Con gli hashtag #imieinonni e #vivalaLettura gli utenti possono inviare un ricordo dei nonni sugli account social dell'inserto: @La_Lettura su Twitter, @la_lettura su Instagram e @LaLetturaCorriere su Facebook

va perché mi vedeva sciupato e dieci mila lire per un gelato» (@ScavelliNicola) è un po' la fotografia di tanti nonni, c'è anche altro che queste figure importanti ci hanno lasciato: @picchiacla lo riassume ne «il senso delle radici, l'amore, il passaggio». Le trasmissioni di un altro mondo: «i racconti della guerra, la terra che coltivarvi con passione e la vita che mi hai insegnato solo tu» (@Roxie260).

Continuate a mandarci sugli account Twitter, Instagram e Facebook del supplemento piccoli ritratti de #imieinonni: li pubblichiamo sul nostro sito corriere.it/lalettura.

● RIPRODUZIONE RISERVATA